

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 17 luglio 1979 - ore 17

L'anno millenovecentosettantanove il giorno 17 luglio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Alessandro	PERTINI
	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Prof. Vittorio	BACHELET
	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u>
Dott. Tommaso	NOVELLI
Dott. Ignazio	STRANIERO
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Avv. Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	MICELISOPO
Avv. Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Avv. Antonio	CRISTIANI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASA DEI MONTI
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI
Prof. Ugo	ZILLETTI
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Francesco	PINTOR
Dott. Carmelo	CALDERONE
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Astolfo	DI AMATO
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Francesco	ROMANO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Francesco	SIENA
Dott. Eduardo Vittorio	SCARDACCIONE
Dott. Francesco	DE CHIARA
Dott. Giuseppe Renato	CROCE
Dott. Dario	DE PASCALIS
Dott. Giovanni	PALAIA
Dott. Roccantonio Francesco	D'AMELIO

In apertura di seduta, assume la presidenza il Presidente della Repubblica Alessandro PERTINI.

Partecipa alla seduta anche il Ministro di Grazia e Giustizia On. Tommaso MORLINO.

Il prof. Vittorio BACHELET prende la parola e dichiara:

"Signor Presidente, noi salutiamo oggi il Procuratore Generale della Corte di Cassazione e membro di diritto del Comitato di Presidenza di questo Consiglio dott. Ignazio STRANIERO che, dopo 48 anni di servizio nella Magistratura sta per lasciare, nei primi giorni del prossimo agosto, il suo ufficio per raggiunti limiti di età. La Sua partecipazione a questo saluto, Signor Presidente, è una alta e preziosa testimonianza non solo alla Persona e alle doti del dottor STRANIERO, ma anche, in lui, alla intera Magistratura Italiana in un periodo nel quale essa è oggetto di ripetute aggressioni che colpiscono talora i suoi membri, talaltra i collaboratori più qualificati e fedeli: come ancora in questi giorni, il Colonnello Antonio VARISCO, che qui con Lei vogliamo ricordare con profonda commozione, e che si è voluto vilmente colpire proprio perchè esempio di quel servizio fedele, generoso, disinteressato alla giustizia e alle istituzioni repubblicane che è nobile caratteristica dell'Arma dei Carabinieri.

Dicevo che l'onore che Lei rende oggi al Procuratore Generale dott. Ignazio STRANIERO è reso alla intera Magistratura Italiana. La sua lunga esperienza di magistrato, infatti, ha avuto una completezza che consente di vedere in lui quasi una sintesi delle diverse funzioni del magistrato: l'esperienza del settore civile e di quello penale, la giudicante e la requirente e perfino la esperienza amministrativa in un breve ma fortunoso periodo durante la permanenza del Governo a Bari,

sul finire della guerra. Ovunque ha manifestato le sue alte doti morali, la qualità della sua preparazione giuridica, le capacità direttive che lo hanno portato a presiedere a numerosi uffici, e da ultimo a quello, così delicato di Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione.

Ora mi consenta, Signor Presidente, di ricordare qui anche le doti umane del dott. STRANIERO, la sua sorridente bonomia, che nulla toglie al rigore morale e giuridico della sua attività, ma che tanto facilita il cordiale incontro e quell'amicizia che lo ha legato a tanti suoi colleghi e collaboratori, e a tutti noi nella consuetudine di questa faticosa ma interessante attività del Consiglio Superiore. Questo cordiale spirito di intesa egli ha impresso anche ai rapporti del suo Ufficio con il Consiglio, facilitando con una tempestiva informazione, i lavori della Prima Commissione.

Il nostro saluto non può non avere una nota di nostalgia per questa consuetudine di lavoro che si interrompe; ma esso vuole essere anche testimonianza festosa della pienezza di tutta una vita dedicata alla giustizia, di gratitudine per questo lungo, alto servizio, e in particolare, caro Procuratore Generale, per la Sua sempre così puntuale collaborazione al Consiglio e al Comitato di Presidenza. Di tutto questo la medaglia che Le offriamo vuole essere un segno. Un segno che esprime anche il nostro augurio per gli anni che vengono e nei quali Le chiediamo di conservarci la Sua sorridente amicizia".

Prende, quindi, la parola il Ministro di Grazia e Giustizia On. Tommaso MORLINO il quale, rivolto al dott. STRANIERO, dichiara:

"Anche a nome del Governo, Le porgo il più sentito ringraziamento per il contributo fattivo che ha fornito, durante

tutti gli anni della Sua lunga e brillante carriera, all'amministrazione della giustizia e, tramite questa, al Paese tutto.

Ho il piacere di ricordare, inoltre, quanto Ella ha validamente contribuito, con la Sua quotidiana presenza e la Sua ben nota saggezza, al buon funzionamento del Consiglio Superiore che, quale organo di autogoverno della Magistratura, rappresenta uno dei momenti più delicati ed interessanti di raccordo fra la Magistratura stessa e le altre istituzioni. Nella pur breve esperienza di questi mesi, ho avuto modo di constatare come i rapporti con il Governo si siano sempre mantenuti sul piano di una costruttiva e serena collaborazione, pur nella chiarezza della distinzione di funzioni.

Rilevo come tali rapporti siano stati fecondi anche per l'illuminato interessamento che il Presidente della Repubblica ha sempre dimostrato nei confronti delle istituzioni in generale e delle vicende della Magistratura in particolare.

E' per tali motivi che, nel renderLe omaggio, dottor STRANIERO, ritengo di esprimere, oltre al sentimento di gratitudine mio personale, anche quello che le altre istituzioni e la cittadinanza tutta hanno verso la Magistratura che opera, in un così difficile contesto della storia repubblicana, in difesa della Costituzione democratica ed antifascista di cui il Presidente della Repubblica è un simbolo autorevole e significativo".

Prende, infine, la parola il Presidente della Repubblica Sandro PERTINI il quale dichiara: "Il dott. Ignazio STRANIERO ha sempre assolto il suo gravoso compito con forte impegno e grande rettitudine e saranno proprio tali Sue qualità a lasciare una duratura impronta nella storia della Magistratura italiana.

Sento, oggi, la necessità di ribadire quanto già detto in occasione della commemorazione di un magistrato assassinato a Patrica e cioè che la Magistratura italiana rappresenta, nell'attuale momento storico, la nuova resistenza e convengo, altresì, con quanto lamentato, in occasione dei funerali del dott. ALESSANDRINI, dalla moglie della vittima, e cioè che detto magistrato, benché già minacciato, non era stato adeguatamente difeso. Mi auguro, signor Ministro, che tali mancanze dello Stato nei confronti dei suoi servitori non abbiano più a verificarsi e, in merito alle vittime della violenza terroristica, sento il dovere di commemorare anche il colonnello VARISCO ucciso proprio per la dedizione e l'impegno con cui, per molti anni, collaborò con la Magistratura nel corso di numerose e delicate indagini.

Ricordo ancora, dott. STRANIERO, l'impressione favorevole che ebbi allorché sentii, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, la Sua relazione con cui, in modo molto puntuale, evidenziò le cause della disfunzione della giustizia e rilevò che, contrariamente a quanto alcuni ritengono, tale disfunzione non dipende da incapacità o negligenza della Magistratura, ma dalla carenza di altri poteri.

Per tutte queste ragioni sono particolarmente lieto di poterLe dare, dott. STRANIERO, un affettuoso saluto e ritengo che Ella abbia particolarmente meritato la massima onorificenza della Repubblica che Le consegno insieme con un portasi-garette con la mia firma quale segno tangibile del sentimento di amicizia e stima che provo per la Sua persona".

Il dott. STRANIERO dichiara: "ringrazio per i saluti rivoltimi e sento il desiderio in particolare modo, di esternare quanto mi abbiano commosso le parole semplici e pur così cariche di umanità del Presidente della Repubblica".

Il PRESIDENTE successivamente dà la parola al dott. CUCCO, Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli Uffici direttivi, perchè riferisca al Consiglio in ordine alla proposta di particolare urgenza di competenza della Commissione stessa.

Il dott. CUCCO, nella precedente qualità, espone che la Commissione ha raggiunto il concerto con l'On. Ministro sulla seguente proposta che sottopone al voto del Consiglio:

- che al dott. Angelo FERRATI, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, sia conferito, con il suo consenso, l'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, la suddetta proposta.

La proposta relativa al dott. Angelo FERRATI, riportata su 32 votanti, 25 voti favorevoli e 7 schede bianche, e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, con il suo consenso, al dott. Angelo FERRATI, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, a decorrere dal 10 agosto 1979.

Quindi il Vice Presidente BACHELET informa il Presidente della Repubblica che la proposta di risoluzione è stata elaborata dal Consiglio nella seduta odierna del mattino; invita il relatore prof. ZILLETTI ad illustrare il documento predisposto allegato.

Il prof. ZILLETTI afferma che il documento ha una funzione propulsiva nel momento in cui il Parlamento si accinge ad iniziare i lavori, che esso è stato elaborato congiuntamente da tutti i consiglieri ed essendosi registrata una unanime convergenza sul contenuto è pronto per l'approvazione.

Si dà atto che il prof. ZILLETTI dà lettura della proposta di risoluzione.

Il Presidente della Repubblica pone in votazione il documento.

Il Consiglio all'unanimità delibera di approvare la risoluzione.

IL PRESIDENTE

Allontanatisi il Presidente PERTINI ed il Ministro On. MORLINO, a questo punto (ore 18,15) assume la presidenza il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura prof. Vittorio BACHELET.

Quindi, autorizzato dal Presidente, riprende la parola il dott. Guido CUCCO, Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli Uffici direttivi che, in relazione alla copertura del posto di Presidente della Corte di Appello di Venezia, premesso che hanno presentato domanda i dottori Ermando SPEZIALE, Francesco FALLETTI, Tancredi MILANESE, Gianfranco CARNESECCHI, Onofrio TESTONI, Luigi MARIANI, Luigi GUGLIELMI, Martino NICOSIA, Silvio PIERI, Redento Italo RIZZOLI, Giovanni SCHIZZEROTTO e Raimondo PILI, riferisce sui precedenti di carriera di ciascun aspirante.

All'esito della relazione, il dott. CUCCO evidenzia che la Commissione dopo aver posto la sua attenzione sui dottori SPEZIALE e FALLETTI si è posto il problema della legittimazione del primo che risulta aver preso possesso del posto di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione il 13 aprile 1978, mentre la vacanza del posto in questione si è verificata il 21 marzo 1979. Conseguentemente, sia pure per 23 giorni, il dott. SPEZIALE non risulta aver ricoperto per un anno l'ufficio di provenienza. Ciò malgrado, la Commissione, a maggioranza ha ritenuto applicabile, nel caso di specie, la possibilità di derogare.

Il dott. MICELISOPO, premessa la sua stima per il dott. SPEZIALE, ritiene che, i criteri vanno applicati rigidamente e che i motivi contingenti che abbiano determinato un ritardo nella presa di possesso dell'ufficio debbano essere considerati irrilevanti. I precedenti del Consiglio sono tutti in questa direzione (vedi caso Pascasio).

L'avv. SABADINI, nel condividere la tesi del dott. MICELISOPO, sottolinea l'estrema pericolosità che si aprano varchi sul criterio della legittimazione rilevando come molti, trovandosi in situazioni simili, abbiano potuto essere indotti a non presentare domanda. Ciò rappresenterebbe, senza dubbio, una ingiustizia nei loro confronti.

Il dott. OLIVARES ritiene che il Consiglio debba pronunciarsi preliminarmente sulla questione.

Il dott. SANNITE dichiara che, a suo giudizio, la Commissione ha ben operato superando rigide norme di sbarramento e ispirandosi, poi, a criteri di buona amministrazione. Segnala che il dott. SPEZIALE ha preso possesso con ritardo dell'ufficio perchè componente del passato Consiglio e, quindi, per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Il dott. CALIENDO non ritiene superabile il problema della legittimazione, alla stregua dei numerosi precedenti del Consiglio.

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta se nel caso di specie debba essere applicata la deroga ai criteri.

Si procede a votazione per alzata di mano e si ottengono i seguenti risultati:

- NO 13
- SI 10
- astenuti 7.

Il Consiglio, pertanto, non ritiene applicabile la deroga ai criteri sulla legittimazione al dott. Ermando SPEZIALE per la copertura del posto in questione.

Si procede, poi, a consultazione segreta e all'esito il Presidente informa che 24 consiglieri si sono espressi per il dott. FALLETTI, 2 per il dott. CARVESECCHI, 2 per il dott. MARIA NI mentre due consiglieri non hanno espresso alcun avviso.

Il Consiglio, pertanto, esprime il suo avviso per il dott. Francesco FALLETTI per la copertura del posto di Presidente della Corte di Appello di Venezia.

Successivamente viene presa in esame la pratica relativa alla copertura del posto di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino e il dott. CUCCO, premesso che per il posto in questione hanno presentato domanda i dottori Giacomo LA MARCA, Mario BONGIOANNINI, Rodolfo PROSIO, Giovanni Battista MACALUSO, Giovanni CANNATA, Onofrio TESTONI, Ignazio BAVIERA, Giovanni MARCHETTI, Raimondo PILI ed Andreino NIRO, riferisce sui precedenti di ciascun aspirante.

All'esito il dott. CUCCO informa che la Commissione, dopo aver rilevato che i dottori LA MARCA e PROSIO non sono legittimati, si è soffermata all'unanimità sul dott. Mario BONGIOANNINI.

Il prof. CONSO e il dott. MARZACHI' esprimono il loro apprezzamento per il dott. BONGIOANNINI, magistrato in possesso di rilevanti doti morali e di grande capacità tecnico-professionale.

Si procede a consultazione segreta e, all'esito il Presidente informa che 25 consiglieri si sono espressi per il dott. BONGIOANNINI e 2 per il dott. TESTONI.

Il Consiglio, pertanto, esprime il suo avviso per il dott. Mario BONGIOANNINI per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino.

Viene, poi, presa in esame la pratica relativa al conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta e il dott. TESTI, premesso che per il posto in questione hanno

presentato domanda i dottori Tommaso POIDIMANI, Giacomo SPADARO, Gaetano CAPUTO, Salvatore PALAZZOLO, Rosario SCALIA, Onofrio TESTONI, Ignazio BAVIERA, Aurelio GALASSO, Rocco SCISCA, Luigi GERACI, Vincenzo CAVALIERE, Salvatore MINI', Guido BELLANCA, Raimondo PILI, Giulio Cesare DI NATALE e Sebastiano PATANE', riferisce sui precedenti di carriera di ciascun aspirante.

All'esito della relazione il dott. TESTI informa che la Commissione, rilevato che il dott. SPADARO, non è legittimato si è soffermata, a maggioranza sul dott. POIDIMANI e, in subordine sul dott. CAPUTO e ricorda che un componente ha segnalato anche il dott. PALAZZOLO.

Il prof. CONSO e il dott. DI AMATO sottolineano le eccezionali capacità del dott. CAPUTO.

Si procede a consultazione segreta e, all'esito, il Presidente informa che 19 consiglieri si sono espressi per il dott. CAPUTO, 9 per il dott. POIDIMANI e 2 per il dott. PALAZZOLO, mentre 1 consigliere non ha espresso alcun avviso.

Il Consiglio, pertanto, esprime il suo avviso per il dott. Gaetano CAPUTO per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta.

Successivamente viene presa in esame la pratica relativa alla copertura del posto di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza e l'avv. SABADINI, premesso che per il posto in questione hanno presentato domanda i dottori Giacomo SPADARO, Eduardo FERNANDES, Salvatore PALAZZOLO, Giovanni Battista MACALUSO, Onofrio TESTONI, Giuseppe FASANOTTI, Salvatore TIGANO, Ignazio BAVIERA, Martino NICOSIA, Arturo MOSCATO, Pietro CUPIDO, Luigi GERACI, Mario BOCHICCHIO, Redento Italo RIZZOLI, Gino FLETZER, Carlo BIANCO, Raimondo PILI, Umberto FERRANTE, Andreino NIRO, Giovanni CHIANELLI, riferisce sui preceden-

ti di carriera di ciascun aspirante e che, considerato che il dott. SPADARO non è legittimato, la Commissione, all'unanimità si è soffermata sul dott. FERNANDES.

Si procede a consultazione segreta e all'esito il Presidente informa che tutti i consiglieri si sono espressi per il dott. FERNANDES.

Il Consiglio, pertanto, esprime il suo avviso per il dott. Eduardo FERNANDES per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza.

IL PRESIDENTE

A questo punto assume la presidenza il prof. ZILLETTI.

Viene presa in esame la pratica relativa alla copertura del posto di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli e il dott. TESTI, premesso che per il posto in questione hanno presentato domanda i dottori Alfonso VIGORITA, Alfonso DEL GROSSO, Roberto ANGELONE, Domenico LEONE, Tullio CHIARIELLO, Gennaro SERIO, Giovanni Battista MACALUSO, Onofrio TESTONI, Salvatore BLASCO, Ignazio BAVIERA, Mario BOCHICCHIO, Redento Italo RIZZOLI, Giovanni MARCHETTI, Raimondo PILI, Domenico PALERMO ed Andreino NIRO, riferisce sui precedenti di carriera di ciascun aspirante, segnalando che il dott. DEL GROSSO non è legittimato. All'esito della relazione il dott. TESTI informa che la Commissione, pur avendo in particolar modo apprezzato le doti del dott. VIGORITA che per 4 anni è stato, tra l'altro,

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, ha ritenuto di doversi soffermare, all'unanimità, sul dott. ANGELONE, magistrato di eccezionali capacità che ha costantemente svolto, nell'arco della sua carriera, funzioni requirenti.

Il dott. NOVELLI rappresenta che il dott. VIGORITA ha brillantemente presieduto sezioni civili e penali, ed ha una vasta esperienza e qualità non comuni.

Il prof. PERLINGIERI chiede maggiori chiarimenti sul dott. VIGORITA.

Il dott. CUCCO sottolinea che il dott. ANGELONI, che ha pari anzianità del dott. VIGORITA, ha svolto sempre esclusivamente funzioni requirenti.

Il dott. SCOTTI testimonia delle eccezionali qualità del dott. VIGORITA, magistrato di altissimo livello.

Il dott. OLIVARES e il dott. BERRI si esprimono in favore del dott. ANGELONE.

IL PRESIDENTE

A questo punto riassume la presidenza il prof. BACHELET.

Si procede a consultazione segreta e, all'esito, il Presidente informa che 21 consiglieri si sono espressi per il dott. ANGELONE e 9 per il dott. VIGORITA, mentre un componente non ha espresso alcun avviso.

Il Consiglio, pertanto, esprime il suo avviso per il dott. Roberto ANGELONE per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

Successivamente il Presidente dà la parola al dott. Carlo Adriano TESTI, il quale informa il Consiglio sugli orientamenti della Commissione in ordine al conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte di Appello di Bari. Premesso che per il posto in questione hanno presentato domanda numerosi magistrati, il dott. TESTI riferisce sui precedenti di carriera di ciascun aspirante, e precisa che il più anziano è il dott. Vito Leonardo DE PALMA, che il dott. Ugo MIELE ha revocato la domanda, che il dott. Raffaele RIPOLI ha chiesto di essere collocato a riposo, che il dott. Nicola DI STASO è Presidente del Tribunale di Bari dal 1975.

La Commissione, pur avendo apprezzato le eccellenti qualità professionali del dott. DI STASO, ha indicato all'unanimità il dott. DE PALMA, che è di tre anni più anziano, ha sempre meritato ottimi pareri e risulta formalmente indenne da ogni rilievo, in quanto i procedimenti penali ed il conseguente procedimento disciplinare, a suo tempo instaurati nei suoi confronti, si sono conclusi in modo pienamente liberatorio.

Il dott. Guido CUCCO - Presidente della indicata Commissione - precisa, per completezza di informazione, che il dott. DE PALMA è stato dichiarato idoneo e nominato alle funzioni direttive superiori in epoca successiva ai procedimenti innanzi ricordati, ricevendo una valutazione pienamente positiva.

Chiesta ed ottenuta la parola, il dott. Michele COIRO esprime il suo netto dissenso rispetto alle indicazioni della Commissione e sottopone all'attenzione del Consiglio alcuni fatti specifici, che se non possono avere alcun rilievo ai fi-

ni penali e disciplinari (dopo la conclusione delle relative vicende processuali), vanno attentamente valutati nel contesto dei criteri per il conferimento degli uffici direttivi ed in particolare sotto il profilo della opportunità e della valutazione comparativa fra i vari aspiranti.

Nel corso del primo procedimento penale, il giudice istruttore di Brescia ha accertato - in via di fatto - che il dott. DE PALMA spedì un ingente carico di vino di sua produzione, che avendo avuto notizia del fallimento dell'azienda destinataria, diede ordine telefonico agli autisti (o lo diede il figlio) perchè riportassero il carico in Lecce, facendo espresso riferimento alla sua qualifica professionale di Presidente della Corte d'Assise e profferendo frasi (testualmente riferite dagli autisti) di intensa pressione psicologica. Al di là della qualificazione di tali fatti in sede penale (venne imputato di concussione, ricettazione fallimentare e abuso innominato in atti di ufficio), il dott. DE PALMA rientrò in possesso del vino e subito dopo rese una personale dichiarazione all'ufficio delle imposte (competente ad emettere la bolletta di accompagnamento) secondo cui il carico non era mai partito per un guasto meccanico dell'autocarro. Il fatto è stato accertato in sede penale e la soluzione liberatoria per il dott. DE PALMA è conseguita all'affermazione che la telefonata fu fatta dal figlio nonchè alla ritrattazione parziale dei due autisti.

Più o meno nello stesso periodo di tempo, il dott. DE PALMA si rese protagonista di un altro sconcertante episodio, sempre riguardante alcune partite di vino ed una azienda in stato di insolvenza. Nella fase del concordato preventivo, egli avvicinò l'industriale FERRARI e - ripetendo le note frasi sul la sua qualifica professionale, sulla sua posizione sociale,

sulle notevoli possibilità di intervento a vari livelli - prospettò il ricorso a vari espedienti giuridici e bancari, in esito ai quali riuscì ad avere 12 milioni (sui 20 che costituivano il credito ammesso alla procedura concorsuale) completamente al di fuori di tale procedura.

Anche questa volta venne sottoposto a procedimento penale, che - dopo alterne vicende - si concluse a suo favore. In via di fatto, comunque, è rimasto accertato che il dott. DE PALMA ricevette la somma indicata dopo l'omologazione del concordato (in pendenza del quale la somma era stata depositata su un libretto bancario in garanzia e depositato nelle mani di un avvocato) e senza rispettare la "par condicio creditorum".

Entrambi tali episodi risultano dal fascicolo del procedimento disciplinare e non possono essere sottaciuti nella loro nuda realtà storica.

Se le vicende penali e disciplinari non possono più essere considerate - conclude il dott. COIRO - i fatti sono più che sufficienti per escludere nel modo più deciso l'opportunità di designare il dott. DE PALMA ad un ufficio direttivo, che - nella specie - ha sede in un luogo contiguo a quello in cui i fatti stessi si sono concretati.

Successivamente interviene il prof. Federico MANCINI, il quale si sofferma sulle eccezionali qualità del dott. DI STASO, magistrato e studioso. Lo ha conosciuto personalmente e può attestare il notevole contributo dato agli studi giuridici; ha avuto modo di apprezzare i suoi numerosi scritti pubblicati sulla Rivista trimestrale di diritto e procedura civile nonché le poderose monografie, fra cui eccelle quella della simulazione. Sotto il profilo strettamente di merito, il prof. MANCINI ritiene che nella valutazione comparativa debba prevalere la cultura e la grande preparazione del dott. DI STASO.

Prende, quindi, la parola il prof. Pietro PERLINGIERI e dichiara di condividere in pieno le valutazioni di opportunità fatte dal dott. COIRO nonché quelle di merito del prof. MANCINI. La designazione del dott. DE PALMA a Presidente della Cprte di Appello di Bari appare in stridente contrasto con il rilievo dell'ufficio da ricoprire e con le qualità degli altri aspiranti.

Il prof. PERLINGIERI fa presente di avere insegnato per alcuni anni presso l'Università di Bari, ove ha avuto modo di apprezzare la grande preparazione del dott. DI STASO e di verificare l'incondizionato prestigio che caratterizza la sua figura di uomo e di studioso. Il magistrato proposto dalla Commissione non sembra idoneo a ricoprire un ufficio direttivo, tanto più se valutato comparativamente con chi eccelle sotto ogni profilo. Fra un magistrato studioso ed un imprenditore, il prof. PERLINGIERI ritiene di dover esprimere la sua netta preferenza per il primo.

Il dott. Armando OLIVARES riconosce la delicatezza dei fatti prima richiamati con riferimento al dott. DE PALMA, ma esclude che possano essere considerati all'infinito, ogni volta che lo stesso presenta una domanda e nonostante l'assoluzione piena in sede penale e disciplinare. Poichè già altre volte - e con varie motivazioni - il dott. DE PALMA è stato escluso dalla valutazione ai fini del conferimento di uffici direttivi, è bene sciogliere in via definitiva e generale il nodo della sua idoneità o meno a ricoprire tali uffici. Ritiene, quindi, che bisognerebbe sospendere l'esame della specifica pratica, esaminare il fascicolo personale e valutare complessivamente tutti gli elementi al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di merito e di opportunità perchè lo stesso possa partecipare alla copertura di un ufficio direttivo.

Chiesta ed ottenuta la parola, il dott. Enrico FERRI ricorda una frase corrente secondo cui incappare nelle maglie della giustizia equivale ad una specie di maledizione. Si parla tanto di reinserimento sociale dell'imputato, ma è sufficiente subire un procedimento penale o disciplinare per rimanere indefinitamente invischiato in una cappa di sospetto, maldicenza, infamia. E' un consolidato principio di civiltà giuridica quello che esclude la rivalutazione di fatti già esclusi in sede penale o disciplinare.

Esaminando il caso di specie, il dott. FERRI rileva che il dott. DE PALMA è uscito dalle dolorose esperienze giudiziarie in modo del tutto limpido e non è giusto sottoporlo ad ulteriori mortificazioni. Se così non fosse, bisognerebbe scandagliare anche nei fatti privati degli altri aspiranti; ma nessuno sente di poter percorrere una tale strada. Il dott. FERRI si dichiara contrario alla pregiudiziale posta dal dott. OLIVARES e chiede che il Consiglio valuti il dott. DE PALMA per quello che è, quale risulta dai pareri e dai precedenti di carriera, senza alcuna indulgenza su fatti già esaminati, valutati e chiusi definitivamente in sede giudiziaria e disciplinare.

Il dott. Astolfo DI AMATO ritiene inammissibile la proposta del dott. OLIVARES, in quanto nessuna norma o criterio consente un giudizio astratto di idoneità generale a ricoprire uffici direttivi. Occorre sempre e soltanto valutare gli aspiranti con riferimento alle specifiche funzioni da assegnare.

Nel caso di specie - osserva il dott. DI AMATO - i fatti valutati in sede penale si sono svolti in posti vicini a quelli in cui ha sede l'ufficio in discussione, ed hanno avuto una vasta e negativa risonanza nel complessivo ambiente giudiziario. Sussistono, quindi, gravi motivi di opportunità che sconsigliano la designazione del dott. DE PALMA. Sotto il pro-

filo comparativo, inoltre, esistono altri aspiranti in grado di coprire degnamente e con prestigio il posto di Presidente della Corte di Appello di Bari.

Successivamente interviene il dott. Francesco PINTOR per informare il Consiglio sui fatti a suo tempo addebitati al dott. DE PALMA, così come risultanti dal fascicolo del procedimento disciplinare (di cui è stato relatore). A prescindere da qualsiasi rivalutazione e nel rispetto del giudicato, i fatti vanno conosciuti, in quanto costituiscono indiscutibili punti di riferimento perchè i consiglieri procedano - con piena cognizione di causa e coscienza - alla copertura del posto in esame.

Il Tribunale di Brescia confermò i fatti storici posti a base della accusa di ricettazione fallimentare (carico, partenza, ritorno e scarico del vino diretto al fallito), applicò alcune attenuanti e dichiarò estinto il reato per prescrizione; per i fatti che portarono all'accusa di concussione, lo stesso Tribunale ritenne provata la pronuncia delle frasi che indussero gli autisti a riportare a Lecce il carico di vino, ma esclude il reato sotto il profilo della mancanza di una minaccia, in quanto si sarebbe trattato di prefigurazione di un vantaggio. In Corte di Appello il dott. DE PALMA si difese dicendo che era stato il figlio a telefonare ed i due autisti ritrattarono parzialmente la originaria versione dei fatti.

Per quanto riguarda il secondo procedimento penale, il dott. PINTOR precisa che il dott. DE PALMA fu assolto con formula dubitativa in un primo grado e con formula piena in appello, perchè la Corte non dette credito al fallito. E', comunque, rimasta confermata l'operazione relativa ai dodici milioni, di cui ha prima parlato il dott. COIRO.

Questi - conclude il dott. PINTOR - sono i fatti nudi e crudi, senza alcuna valutazione ulteriore.

Il dott. Mario BERRI esprime la sua viva perplessità in ordine alla piega presa dalla discussione e si chiede se si sia tornati di oltre 40 anni indietro, quando - all'inizio della sua carriera di giudice - molti colleghi più anziani gli dissero che la cosa più importante era non incappare mai in un procedimento disciplinare, in quanto - qualunque fosse stato l'esito - non sarebbe mai riuscito a dismettere un certo marchio di infamia.

Esaminando il caso di specie, il dott. BERRI ritiene che non si possa più parlare di fatti già coperti dal giudicato in sede penale e disciplinare. L'unico aspetto che può indurre ad escludere dalla contesa il dott. DE PALMA è quello dell'opportunità di ricoprire un ufficio contiguo ai luoghi in cui si sono svolti quei fatti, sotto il profilo del negativo riflesso nell'ambiente giudiziario. Ma allora va esaminato il problema della stessa permanenza del dott. DE PALMA a Lecce.

Per quanto riguarda l'altro aspirante, il dott. BERRI conferma le eccellenti doti di studioso del dott. DI STASO, che ha scritto libri ed articoli su cui sono state fondate molte decisioni della Corte di Cassazione. Ha, però, notizia di un suo scarso mordente nell'esercizio dei poteri direttivi, che non può non essere valutato in questa sede.

Il prof. Vittorio BACHELET esprime l'opinione che non si possano rivalutare i fatti già esaminati in sede giudiziaria e disciplinare, senza violare il conseguente giudicato. L'unico aspetto allo stato rilevante può essere, se mai quello di opportunità.

Successivamente interviene il dott. Carmelo Renato CALDERONE, e dichiara di condividere l'orientamento - emerso nel corso della discussione - di non poter rivalutare i fatti oggetto del procedimento penale e di sottolineare l'inopportunità della scelta della Commissione. Contestualmente intende esprimere

re pieno apprezzamento per le grandi doti di cultura, preparazione e prestigio del prof. Nicola DI STASO, che appare come il più idoneo candidato per il posto in esame. Rileva inoltre, che il dott. DE PALMA ha inteso esercitare una indiretta pressione sulla scelta del Consiglio, revocando la domanda per il posto di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza, cui avrebbe ben potuto aspirare, non sussistendo i motivi di opportunità che sconsigliano la sua designazione per Bari.

Il dott. Giacomo CALIENDO si dice pienamente d'accordo con i rilievi del dott. DI AMATO e - in risposta ai dubbi avanzati dal dott. BERRI - rileva che il dott. DI STASO è già titolare di un ufficio direttivo (è Presidente del Tribunale di Bari dal 1975), ove ha dimostrato grandi capacità e specifiche attitudini.

Chiesta ed ottenuta la parola, il dott. Marco RAMAT dichiara di condividere i richiami del dott. FERRI sulla definitività dell'accertamento giudiziario e disciplinare, ma di ritenere, nel contempo necessaria una complessiva valutazione della personalità e delle doti dei vari aspiranti al fine di compiere una reale comparazione fra gli stessi. Sotto tale profilo - come ha felicemente osservato il prof. PERLINGIERI - fra un magistrato studioso ed un magistrato imprenditore, sia pure agricolo, la scelta è obbligata. Al riguardo sottopone al Consiglio la necessità di riesaminare il problema dell'incompatibilità fra funzione giudiziaria e titolarità di azienda agricola. La legge non menziona espressamente tale qualifica, forse perchè, all'atto della sua emanazione, faceva riferimento al piccolo proprietario o al valore liberatorio dell'"hobby" agricolo, ma oggi la situazione è mutata; l'agricoltura ha conser-

vato un suo ambito familiare ed artigianale, ma anche assunto dimensioni di vera e propria imprenditorialità. E' questo un aspetto da meditare attentamente, anche ai fini di una espresa previsione normativa in termini di incompatibilità.

Interviene, quindi, il dott. CUCCO e respinge decisamente tutti i rilievi che sono stati avanzati avverso la proposta della Commissione, di cui difende in pieno l'operato. Il dott. DE PALMA ha subito con dignità le vicende penali e disciplinari ed i connessi danni alla carriera. La sua piena riabilitazione non può non comportare il suo legittimo inserimento fra gli aspiranti agli uffici direttivi. In considerazione della maggiore anzianità e della eccellente qualificazione professionale, egli è stato unanimemente indicato e va ora concretamente valutato insieme a tutti gli altri. Per altro verso va ricordato che lo stesso è stato dichiarato idoneo alle funzioni direttive superiori successivamente alle indicate vicende, di guisa che deve essere ritenuto pienamente legittimato a ricoprire l'ufficio direttivo in questione.

Il dott. Tommaso NOVELLI ritiene che sia scorretto - in diritto - rivalutare fatti già esaminati in sede penale o disciplinare. Se, però, sussistono dei dubbi su tale tesi, è necessario che tutti i consiglieri siano messi in condizione di conoscere con precisione quei fatti e di avere una esatta informazione su tutti i concorrenti. A tale fine si potrebbe pensare ad un rinvio in commissione della pratica perchè vengano compiuti tutti gli accertamenti necessari.

Il prof. Giovanni CONSO si associa alla proposta del dott. NOVELLI e chiede che la pratica venga richiamata in Commissione perchè il Consiglio possa essere informato su tutti gli aspetti della vicenda.

Prende successivamente la parola il dott. Domenico NASTRO, per esprimere tutto il suo imbarazzo e l'incertezza nel valutare i vari aspiranti al posto in esame. Al solo fine di rimettere i candidati su un piano di parità sente il dovere di informare il Consiglio che anche nei confronti del dott. DI STASO sono stati avanzati dei rilievi, tanto che sono pervenuti due esposti, di cui uno dell'aprile 1977 a firma dell'avv. MARTUCCI-ZECCA (che sembra sia deceduto) e già archiviato dalla Prima Commissione, ed un altro attualmente pendente presso la Seconda Commissione. Si associa alla proposta del dott. NOVELLI e del prof. CONSO di rinvio in commissione al fine di accertare i fatti con riferimento a tutti i candidati.

Il dott. Michele COIRO rileva che quasi tutti hanno parlato di opportunità senza peraltro aggiungere che la relativa motivazione trae origine dalla estrema gravità dei fatti prima riferiti. Conferma che non ha inteso rivalutare quei fatti, in quanto già oggetto di giudizio penale e disciplinare, ma li ha richiamati al solo fine di contestare - proprio sotto il profilo della inopportunità - l'indicazione della commissione e porre il Consiglio in condizione di scegliere con oculatezza. Dichiarò, infine, che sarebbe stato assai lieto se tutti i componenti avessero trovato il tempo - come lui ha fatto - di leggere gli atti per convincersi della assoluta indoneità del dott. DE PALMA a ricoprire l'ufficio direttivo in questione.

Il prof. Federico MANCINI si dichiara contrario alla proposta del dott. NOVELLI, in quanto il dott. DI STASO va preferito in via comparativa per la grande preparazione e la specifica attitudine direttiva. Sotto il profilo generale è d'accordo con l'appassionato richiamo al garantismo fatto dal dott. FERRI.

Il prof. Vittorio BACHELET esprime l'avviso che la proposta del dott. NOVELLI si basi sul presupposto che la Commissione non ha valutato i fatti addebitati al dott. DE PALMA - e, quindi, non ne ha informato il Consiglio - in quanto ha ritenuto che fossero superati dal giudicato penale.

Prende, quindi, la parola il dott. Ignazio MICELISOPO e dichiara di condividere l'opinione del prof. MANCINI. E' assurdo sostenere che la pratica deve ritornare in Commissione per rivalutare dei fatti che, per altro verso, si dice non possono essere presi in considerazione. Decisiva è, nel caso di specie, la comparazione fra gli aspiranti; la scelta in favore del dott. DI STASO va motivata sotto il puro profilo comparativo e non v'è motivo per un rinvio in Commissione.

Il dott. Guido CUCCO rileva la impossibilità, allo stato, che i fatti su cui si è ampiamente discusso non abbiano alcun riflesso nella decisione finale. E', quindi, opportuno un rinvio in Commissione per valutare la posizione dei vari aspiranti in relazione ai rilievi negativi nei loro confronti espressi.

Il dott. Tommaso NOVELLI ritiene che dovrebbero anche essere comparate le attività professionali di legittimità fra il dott. DE PALMA (che per lunghi anni è stato in Cassazione) e il dott. DI STASO (che è un dommatico).

Il dott. Guido CUCCO - quale Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi - chiede di ritirare la pratica in Commissione, in quanto solo ora è venuta a conoscenza dell'esistenza di esposti contro il dott. DI STASO.

Il prof. Pietro PERLINGIERI si oppone decisamente a tutte le richieste di rinvio, sia perchè il Consiglio è in con-

dizioni di decidere dopo una così ampia discussione, sia in relazione al modo abbastanza singolare di riportare notizie in danno di un candidato solo al momento della votazione. Se fosse convalidato un tale sistema, si darebbe la possibilità a qualsiasi aspirante di bloccare ogni discussione.

Il dott. DI ORESTE chiede di conoscere l'epoca ed il tenore degli esposti di cui ha parlato il dott. NASTRO. Quest'ultimo dichiara di avere assunto notizie presso le Cancellerie della 1^a e 2^a Commissione e di essere in grado di fornire solo i dati generali, in quanto non ha esaminato i relativi fascicoli.

A questo punto il prof. BACHELET pone in votazione la proposta del dott. NOVELLI di rinvio in Commissione della pratica, al fine di rivalutare i fatti di cui si è parlato con riferimento al dott. DE PALMA e quali risultano dagli atti del Consiglio, nonché per acquisire ogni ulteriore elemento per la copertura del posto in esame.

Il dott. Luigi DI ORESTE - per dichiarazione di voto - si dice contrario alla proposta, in quanto il dibattito è stato lungo ed approfondito e non può essere riaperto. E' necessario sciogliere il nodo e valutare comparativamente i vari candidati. Si dichiara decisamente contrario al metodo di far trapelare notizie e documenti poco prima del voto definitivo.

Il dott. Fernando SERGIO è favorevole alla proposta del dott. NOVELLI perchè la questione è di delicato spessore ed è necessario mettere tutti i consiglieri in condizione di conoscere e valutare fatti, su cui la Commissione non si è soffermata perchè li ha ritenuti superati dalla conclusione del giudizio penale e disciplinare.

L'avv. Walter SABADINI si dichiara contrario al rinvio in Commissione con la motivazione illustrata dal dott. DI ORESTE, anche se non può fare a meno di rilevare che la proposta della Commissione non sarebbe stata unanime se avesse avuto modo di partecipare ad essa quando è stata esaminata la pratica in esame (partecipazione vanificata da un incidente tecnico).

Si passa, quindi, alla votazione per alzata di mano sulla proposta del dott. NOVELLI e si dà atto che viene respinta con 15 voti sfavorevoli, 12 favorevoli ed una astensione.

A questo punto il dott. CUCCO ripropone la richiesta di rinvio in Commissione della pratica, al solo fine di esaminare i ricorsi contro il dott. DI STASO, di cui ha parlato il dott. NASTRO. Ritiene che rientri nei suoi poteri di Presidente della Commissione chiedere un riesame su aspetti non conosciuti e che potrebbero modificare gli orientamenti fino ad ora espressi.

Il dott. Carlo Adriano TESTI fa presente che, pur essendo il relatore della pratica, solo ora è venuto a conoscenza dell'esistenza di esposti nei confronti di uno degli aspiranti.

Il dott. Mario SANNITE è favorevole alla proposta del dott. CUCCO e richiama il precedente relativo alla copertura del posto di Procuratore della Repubblica di Siracusa, la cui pratica - già in Consiglio - venne rimessa in Commissione per compiere accertamenti in ordine ad alcuni rilievi formulati dal prof. BARCELLONA nei confronti di un aspirante.

Il prof. Giovanni CONSO avverte la profonda esigenza di fare luce sui fatti oggi emersi e di essere messo in condizioni di decidere in piena coscienza. Si dichiara, quindi, fa

vorevole alla proposta di rinvio in Commissione per i motivi indicati dal dott. CUCCO.

Si passa, quindi, alla votazione su tale proposta e si dà atto che riporta 13 SI, 13 NO ed una astensione.

Essendosi il Presidente della seduta espresso in senso favorevole, la proposta risulta approvata (art. 5, legge 24 marzo 1958 n. 195).

La seduta è tolta alle ore 21,20.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA